

**266 P. TOMMASO STRUZZIERI Corsica. (7)**  
**Terracina, 15 dicembre 1766.**

*Promette preghiere per le indisposizioni di lui, gli parla del Ritiro di Terracina e dell'ospizio aperto in Roma.*

I. C. P.

Ill.mo e R.mo Sig. Sig. P.rone Col.mo,

Ritrovandomi qui in Terracina in questo sacro Ritiro di Maria SS.ma Addolorata (che è il più bello e divoto Ritiro che abbia la nostra Congregazione, con perfetta clausura di muro di circa tre quarti di miglio e bellissima Chiesa consacrata) ho ricevuto una veneratissima e carissima lettera di V. S. Ill.ma e R.ma, che mi è stata sempre più cara ed edificativa, segnata li 22 della scorso ottobre e trasmessami dal Ritiro di S. Angelo la posta scorsa. Godo nel Signore di sentire la di lei dimora in mezzo a codesto regno per poter accorrere ai bisogni spirituali delle povere anime, ma sento al vivo la flussione catarrale convulsiva che soffre; e siccome continuo a farle parte delle povere mie orazioni, e di quelle di tutta la Congregazione, così molto più lo farò adesso, esclamando a S. D. M., acciò le conceda prospera salute e lunga vita, *propter magnam gloriam suam*.

Sono 16 anni circa che non sono stato qui e negli altri Ritiri di Campagna: e perché parmi essere vicino alla morte per la mia decrepita età e pochissima salute, avendo anche perduto l'udito così ho voluto far questo grande strapazzo per l'ultima volta, affine di dar l'ultimo abbraccio ai nostri Fratelli e lasciar loro gli ultimi ricordi che estenderò a tutta la Congregazione; ed a tal effetto, stante i molti miei acciacchi, ché ho perduto anche quasi affatto l'appetenza del cibo, mi fermerò qui quest'inverno per proseguir la sacra visita in primavera a Dio piacendo.

Già siamo in possesso col Beneplacito e Rescritto Apostolico dell'Ospizio in Roma, consistente in una casa solitaria poco distante da S. Giovanni in Laterano, con oratorio privato *intus* per poter celebrar noi. Tal casa si è comprata coll'elemosine della Congregazione, e vi è concorso un insigne benefattore mercante ammogliato, uomo piissimo, che anch'esso ha fatta una grossa limosina per tal compra.

Per ora vi pongo tre soli soggetti Sacerdoti cioè il P. Giovanni Maria Consultore Generale e Procuratore Generale, avendo esso maneggiato tutto con grande zelo e prudenza, e coll'annuenza di Monsignor Vice gerente Vicario Generale gli ho fatta la patente acciò potesse validamente assistere agl'istrumenti e prendere il possesso.

Col detto P. Procuratore, vi pongo due altri dotti e piissimi Sacerdoti Teologi, che ad ogni richiesta potranno operare e tutti i Superiori di Roma godono che abbiamo tal Ospizio; ed io ho viva fiducia in Dio che questo granello di senapa, seminato dal Sovrano Divin Agricoltore, crescerà in un grande albero fruttuoso. Questa è la duodecima casa della Congregazione, e pongo in essa, oltre i tre idonei Sacerdoti, anziani di età e di Congregazione, un buon laico ed un garzone secolare, per assistere e servire nei bisogni.

Le cose della Congregazione vanno bene, con osservanza, pace e carità, né ho di che dolermi. Io grazie a Dio, non provo consolazione in cosa alcuna, ma sono sempre afflitto, angustiato *intus et foris* e molto infermo.

Le buone feste gliele darò colle orazioni e nel Sacro Altare, tanto in questa Novena, che nella prossima Sacratissima Solennità, ed ho viva fiducia che nella benedetta sua anima, vi si farà *Divina Nativitas* nel Divin Verbo, perché spero che V. S. Ill.ma sia sempre più amico della solitudine interiore e

Il brano riportato è tratto dal libro: S. PAOLO DELLA CROCE. Lettere ai Passionisti, I Volume, a cura di P. Fabiano Giorgini C.P., Edizioni CIPI, Piazza SS. Giovanni e Paolo n.13, 00184 Roma; 1998.

---

di starsene in sacro, pacifico e tacito silenzio di fede e di santo amore *in sinu Dei*, che è il vero luogo della santa, purissima ed elevata orazione.

Imploro le sue sante orazioni per far una santa morte, quando piacerà al Signore. Accludo questa a Monsignor Garampi e termino con baciarle il lembo della sacra veste pastorale, e con profondissimo ossequio, venerazione e stima mi riprotesto in fretta, ché stento a scrivere, stando poco bene assai.

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Terracina nel Sacro Ritiro di Maria SS.ma Addolorata li 15 dicembre 1766.

Indeg.mo Servo Aff.mo ed Ob.g.mo  
Paolo della Croce.